



Roma

L'Unità - Martedì 26 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



«Scrivete quello che vi diciamo, però...». Non sono per niente soddisfatti di come i mezzi di informazione hanno presentato il quartiere dove vivono, i molti parrochiani di San Carlo di Sezze che ieri mattina sembravano essersi dati appuntamento sul sagrato, o in sacrestia. Non vogliono che si parli di Acilia come di un luogo del degrado; non vogliono credere che la spiegazione dell'aggressione subita dal parroco possa essere proprio lì, così vicino, così a portata di mano. Magari nella vita di qualcuno che doveva sapere almeno qualcosa delle sue abitudini. Insomma, per loro, il barbaro atto di violenza che ha condotto Don Mario Torregrossa in prognosi riservata all'ospedale Sant'Eugenio, non può essere spiegato: e non se ne fanno una ragione.

Piange, una signora che è appena tornata dall'ospedale: e racconta di questo prete «con i buchi nelle scarpe». Una frase che ritorna, nelle parole di un giovane che segue il sacerdote da oltre vent'anni: da lui ha ricevuto la comunione, da lui è stato accompagnato al momento delle nozze fino nella distante Cuneo. Gli regalavano le scarpe, il cappotto, e dopo qualche giorno, già li aveva addosso uno dei suoi poveri. Quei poveri che, regolarmente, si recano in parrocchia a ritirare i pacchi viveri. Ma l'attività fondamentale che Don Mario svolgeva, è a detta di tutti, quella con i giovani: non, però, su questioni di emarginazione, come la tossicodipendenza. Lui soprattutto, dicono i fedeli, si batteva contro la solitudine.

Che la parrocchia di San Carlo abbia una consolidata esperienza con ragazze e ragazzi, lo si vede anche dagli avvisi affissi in bacheca: appuntamenti su appuntamenti, gruppi di riflessione, apertura della biblioteca, il martedì e il giovedì, apertura della sala studio (dove sono presenti volontariamente anche professori per aiutare a fare i compiti) il lunedì e il venerdì. Tutto alla «casa della pace», il quadrato di cemento che, appena alle spalle della chiesa, accoglie le varie attività del Centro di formazione giovanile Madonna di Loreto.

Ma insomma, bisogna intendere che non era un eroe, alla fin fine, Don Mario? No, proprio al contrario. Per qualcuno, qui, il sacerdote è qualcosa di più. Un santo. E sicuramente: «È un eroe, ma non nel senso in cui lo avete detto voi giornalisti». Cerchiamo di capire, allora...Quello su cui Paolo vuole richiamare l'attenzione, è l'importanza della spiritualità, dell'impegno di Don Mario per portare Gesù nella vita di chi gli stava vicino. «È un eroe, perché prende i giovani nell'adolescenza, e cerca di fargli capire come un uomo deve vivere...». «Un uomo troppo buono». «Per me è stato padre fratello e amico: se avevo un problema, qualunque problema, potevo venire da lui, e ne parlavamo per ore». È questo il punto: non la droga, non la piccola delinquenza, non la prostituzione, non i problemi della emarginazione, della emarginazione.

Tutta sbagliata, allora, l'immagine di un uomo «punto» per aver fatto troppo in un quartiere difficile? E quanto è difficile questa parte della tredicesima circoscrizione? Giriamo la domanda al presidente del Comitato di quartiere, Nando Cerrina. An-

Diciannove anni rimasto orfano dona gli organi della sorellina

È rimasto lui solo. Diciannove anni appena, ma ha dovuto decidere, e ha scelto bene: saranno donati, e forse potranno riportare la gioia in un'altra famiglia, gli organi della sua sorellina tredicenne, morta l'altra notte al San Camillo per le gravi ferite riportate nell'incidente stradale nel quale, la settimana scorsa, avevano già perduto la vita entrambi i genitori. Riccardo Ciannavei è l'unico sopravvissuto di una intera famiglia: sabato scorso, sulla strada che da Campoleone porta a Cisterna in provincia di Latina, in un incidente automobilistico erano morti il padre, Vincenzo, e la madre Giuseppina Proia. Con loro viaggiava anche Federica, 13 anni, che nello scontro aveva riportato gravi ferite: ricoverata in un primo tempo all'ospedale di Latina, la piccola era stata poi trasferita al San Camillo, dove è morta l'altra notte. Riccardo, diciannove anni, avrebbe dovuto partire per il servizio militare: per questo motivo, aveva deciso di restare a Roma per salutare gli amici e passare con loro il fine settimana. Così, è sfuggito alla sorte che ha stroncato la sua intera famiglia. E proprio per questo motivo è toccato a lui, così giovane e così provato dalla sventura, dover decidere sulla donazione.



Un carabiniere indica il luogo dove è stato aggredito il parroco Mario Torregrossa (nella foto sotto)

Alberto Pais

«Un eroe con le scarpe rotte» Acilia, lacrime e orgoglio per don Mario

I parrochiani di San Carlo di Sezze piangono per il loro Don Mario. Raccontano della sua generosità, del suo impegno. Neganò, invece, che il loro sia un quartiere del degrado. Non sanno spiegarsi in nessun modo quali possano essere state le cause che hanno provocato la spaventosa aggressione. E anche il presidente del Comitato di quartiere dissente da una analisi troppo drammaticamente: i principali problemi, per lui, ad Acilia sono il traffico e l'urbanistica.

RINALDA CARATI

Che lui è un parrochiano di Don Mario: non uno tra i frequentatori più assidui della chiesa, ma ricorda di avergli telefonato ancora la settimana scorsa, per chiedergli una piccola precisazione, su due ragazzi che gli avevano chiesto soldi per una iniziativa ad Assisi, facendo il suo nome. Era tutto vero, tutto a posto.

Cerrina descrive Don Mario come un uomo attivo, energico, più «moderno» di quanto lascerebbero pensare le parole usate dalla signora in lacrime, forse, ma comunque «un punto di riferimento della comunità», e, anche, «capace di muoversi». Un autentico mistero, dunque, quello che gli è accaduto.

ste ultime. Risultato finale prevedibile? secondo Cerrina centomila abitanti per Ostia, centocinquanta mila all'interno. «Impossibile costruire un tessuto sociale solido, finché non ci sarà una stabilizzazione» e per questa, ci vorrà tempo. Anche se forse non moltissimo. Perché, per migliorare le cose, basterebbero le giuste strutture, parchi, strade, giardini, a collegare quelle quattro o cinque cittadine di ventimila abitanti ciascuna, separate da grandi vuoti, che oggi costituiscono un tessuto discontinuo, disconnesso. Dunque i veri grandi problemi per Cerrina sono quelli urbanistici, la viabilità, i trasporti. E l'emarginazione, la droga? Piccoli movimenti di spaccio, ma non è quella intorno alla parrocchia la zona in cui più si concentrano. Immigrazione? soprattutto asiatici, con una loro comunità costituita, e un po' dall'Africa e dall'est, ma senza una presenza stabilizzata. Sicurezza? carabinieri pochi, e i vigili urbani si vedono solo in due tre punti centrali di Acilia. Usura? Ha un suo peso nella zona, ma Cerrina la esclude come una pista possibile in questo caso. Intanto, le indagini continuano: si vedrà.



Un quartiere «ad alta dispersione scolastica»

Un fenomeno di rilievo, in tredicesima circoscrizione, è quello comunemente definito come «dispersione» o «mortalità» scolastica. Il problema, dunque, di quei bambini e bambine, ragazze e ragazzi che non riescono a concludere gli studi che hanno iniziato, o faticano a farlo. Nell'anno scolastico 1993-94, secondo uno studio del provveditorato di Roma, erano iscritti nel XXI distretto, tra elementari, medie e superiori, 17454 alunni. Su questo totale, erano frequentanti 17282; portatori di handicap, 297; nomadi 12; stranieri 365; ripetenti 967, con frequenza irregolare 242. Significativamente, però, i ripetenti sono 28 su 5673 frequentanti alle elementari, 419 su 5287 frequentanti alla scuola media, 520 su 6322 frequentanti alle superiori. Altri indicatori socio-demografici riguardanti la circoscrizione, mostrano la popolazione laureata al 4,25 per cento, la popolazione disoccupata al 21,80; le scuole materne sono 27, e complessivamente le sezioni tra obbligo e superiori sono 1015. Nella circoscrizione inoltre ci sono un presidio dei dipartimenti di salute mentale, due consultori, tre centri sociali per anziani, 113 anziani in assistenza domiciliare, 153 minori in assistenza economica. Gli spostamenti quotidiani per lavoro riguardano oltre il sessanta per cento della popolazione, e le abitazioni in proprietà raggiungono quasi la stessa percentuale

Restano gravissime le condizioni del prete. Decine gli interrogatori fra i suoi conoscenti

Il parroco: «Perdono il mio aggressore»

«Perdono il mio aggressore». Dal suo letto d'ospedale don Mario Torregrossa assolve chi l'ha cosparso di benzina e poi ha dato fuoco. Le sue condizioni restano gravi. Intanto si battono tutte le piste per risalire all'attentatore, senza escludere la sfera privata. Decine di persone sono state ascoltate dai carabinieri. Chi ha voluto dare una «lezione» atroce al parroco, probabilmente lo conosceva, sapeva delle sue abitudini e di poter agire indisturbato.

FELICIA MASOCCO

Qualcuno che conosceva, che sapeva delle sue attività, ma anche delle sue abitudini, di quella preghiera che recitava ogni mattina in solitudine, fuori dagli orari delle messe. È andato sul sicuro l'aggressore di don Mario Torregrossa: un particolare al quale gli investigatori danno molta importanza e per questo non trascurano nessuna pista, neanche quella che porta alla sfera privata, circoscritta e riservatissima. Sono decine le persone ascoltate dai carabinieri: persone a

sue condizioni restano gravi, la prognosi riservata: il suo letto non è piantonato, ma al reparto grandi ustionati dell'ospedale non lo lasciano avvicinare. Solo il viceparroco, Fabrizio Centofanti, è autorizzato a stargli accanto. «Parla a fatica - ha detto ieri mattina uscendo dal reparto per recarsi ad Acilia a dir messa -. Forse lo opereranno mercoledì (domani, ndr) e sicuramente sarà necessario intervenire ancora». I sanitari, però, non escludono che il sacerdote possa farcela senza dover entrare in sala operatoria. In ogni caso urge sangue e le parole di don Fabrizio hanno avuto l'effetto di un segnale per due ragazze della parrocchia che a lungo avevano atteso che uscisse dalla stanza di don Mario: di lì a poco avrebbero comunicato ai loro compagni e ai parrochiani che il sangue bisognava donarlo subito, non si poteva aspettare. Per farlo c'è già la fila.

Indagini difficili per i carabinieri della compagnia di Ostia. Don Mario Torregrossa deve aver «infastidi-

to» qualcuno: pusher, protettori di prostitute, piccole bande di malviventi di periferia al quale ha sottratto manovalanza. Tutte le ipotesi sono buone per risalire a chi, più che ucciderlo, ha forse voluto dargli una «lezione» atroce. Ha fatto o saputo qualcosa, don Mario, e chi l'ha cosparso di benzina appiccando poi il fuoco ha voluto «avvertirlo». Un gesto premeditato, che lascerebbe escludere l'ipotesi di uno squilibrio: certo è che se volevano ucciderlo avrebbero potuto farlo indisturbatamente. Perché, dunque, quel modo barbaro di invere? Che tipo di messaggio è nascosto dietro il *modus operandi* dell'aggressore? Il silenzio dei carabinieri è impenetrabile. Le indagini sono a 360 gradi e sebbene pare che don Mario non avesse tempo per il privato, nulla viene dato per scontato.

Ieri mattina l'altare della chiesa di San Carlo da Sezze, annerito dalle fiamme, è stato meta di pellegrinaggio per i parrochiani di

Acilia che così hanno voluto testimoniare affetto e stima al «parroco dei poveri». E c'erano anche loro, i diseredati di ogni razza, per i quali come ogni lunedì mattina si è ripetuta la distribuzione dei pacchi con la pasta, zucchero, caffè, verdure. Su di un muretto, un paio di scarpe blu da donna erano a disposizione di una nuova proprietaria.

«L'attentato a don Mario addolora ed è inquietante per il modo con cui è stato preparato e la ferocia con cui è stato eseguito - ha dichiarato il presidente della commissione regionale per la lotta alla criminalità, Angelo Bonelli -. Se è vero che don Mario conosce il suo aggressore dovrebbe comunicarlo alle forze di polizia per evitare quantomeno che possa compiere altri gesti violenti a danno di altre persone». Un messaggio di auguri per il sacerdote è arrivato anche dal sindaco e dagli amministratori di Taormina, sua città natale.

Sulla Prenestina Autobus uccide un pedone

Incidente mortale ieri sera lungo la via Prenestina, all'altezza di Tor de' Schiavi. Un autobus della linea «105» che correva lungo la corsia preferenziale ha investito e ucciso intorno alle 21,15 un anziano dell'apparente età di 65 anni. Secondo quanto ha riferito l'autista Atac, la vittima, che non è stata ancora identificata, avrebbe attraversato la strada all'improvviso e in un punto lontano dalle strisce pedonali. Colpito in pieno dall'autobus, l'anziano è stato sbalzato ad alcuni metri di distanza ed è morto sul colpo. Un'indagine è stata aperta dalla polizia stradale.

Tunisino ferito a coltellate

Un tunisino di 31 anni, Matri Rached, è stato accoltellato dopo aver tentato di reagire alle frasi ingiuriose che alcuni sconosciuti, probabilmente di origine albanese, avevano rivolto alla moglie. È accaduto due notti fa, poco prima delle ore 5, all'interno di una birreria di via Montebello, nei dintorni della stazione Termini. Il tunisino, già conosciuto agli investigatori, è stato accompagnato prima al Policlinico, da dove è scappato; poi al San Giovanni, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in 7 giorni.

Dopo il Tasso occupato il liceo Augusto

Dopo il tasso, anche il liceo Augusto, in via Gela, è stato occupato. Per questo, oggi, gli studenti dei collettivi manifesteranno unitariamente alle 15,30 contro la riforma Berlinguer e la legge Finanziaria.

De Luca: «Perché i lavori a Colle Oppio?»

Il senatore verde Athos De Luca ha presentato un'interrogazione per chiedere che sia accertato chi ha disposto la ripresa dei lavori al Colle Oppio. L'area interessata è al centro della zona su cui sorgeva la Domus Aurea di Nerone e poi le Terme di Traiano, e De Luca chiede che sia accertato per quale motivo si sta costruendo il muro, dato che la struttura metallica della palazzina dei servizi segreti dovrà essere smantellata e l'area consegnata alla soprintendenza.

Da domenica si scia a Campo Staffi

Tutti sulla neve già da domenica prossima a Campo Staffi. Ieri infatti è ripreso a nevicare con molta intensità a nord della Ciociaria: a Campo Staffi la neve ha superato i 20 centimetri, se continuerà così, i 15 chilometri di piste saranno completamente in funzione.

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO
 LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA
 15 studi in 15 città

**infortunistica
Tossani**

«Tu ed io insieme, indicheremo agli altri che l'assicurazione non è un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495